

WUCCIRIA

SABATO
9 OTTOBRE 2010
PALERMO

VAGNAMULIBALATI

Una giornata alla scoperta di uno dei più famosi e variopinti mercati storici di Palermo, per rivivere l'atmosfera magica di questo luogo suggestivo tra degustazioni, tour culturali, folklore e arte.



wucciria.it

Dalle 9 alle 20
VIVERE VIA ROMA
In collaborazione con
l'Associazione via Roma

Dalle 9 alle 18
**PERCORSI CULTURALI
ALLA SCOPERTA DE "LA VUCCIRIA"**
Percorso culturale attraverso i siti storici
del centro di Palermo. Da Piazza San
Domenico a Palazzo Steri, dove è custodito
il quadro La Vucciria di Renato Guttuso

Alle 10.30 - Piazza Caracciolo
Mercato storico della Vucciria
COLAPISCI
Performance con cantastorie
con **Paolo Zarcone**
a cura di **Elisa Parrinello**
Teatro Ditirammu

Alle 11 - Piazza Caracciolo
Mercato storico della Vucciria
ASTA DEL PESCE
A cura dei mercanti della Vucciria
in collaborazione con l'Ittica Capo San Vito
Intervengono
Maria Galante
Assessorato regionale
delle Risorse agricole e alimentari
Dipartimento degli Interventi per la Pesca
della Regione siciliana

Giampiero Cannella
Assessore alle Attività culturali del Comune di Palermo

Silvio Buscemi, Luca Micciché
Università degli Studi di Palermo

Paolo Giambruno
Dipartimento sanitario di prevenzione veterinario

Eleonora La Cavera
Istituto zooprofilattico sperimentale di Sicilia
Conduce **Edoardo Raspelli**

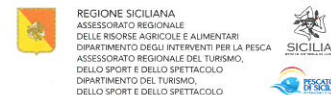
* Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti / ** A pagamento

Alle 16 - Sala delle Armi, Steri
APPROFONDIMENTO CULTURALE
Renato Guttuso e La Vucciria
Saluti del Rettore **Roberto Lagalla**
Con **Marco Carapezza**

Alle 16.30 - La Rinascente
ABBANNIATI LA RINASCENTE
Itinerario animato e musicato
alla scoperta de la Rinascente
a cura di **Elisa Parrinello**
Teatro Ditirammu

Alle 17 e alle 18 - La Rinascente
TALK FOOD*
Degustazione di piatti tipici della tradizione
a base di pesce povero accompagnati dai
vini Mandrarossa a cura dello chef **Peppe
Giuffrè** di Officina Gastronomica
Con la partecipazione della
Maria Rosaria Tranchina e Luca Micciché
Università degli Studi di Palermo
Conduce **Edoardo Raspelli**

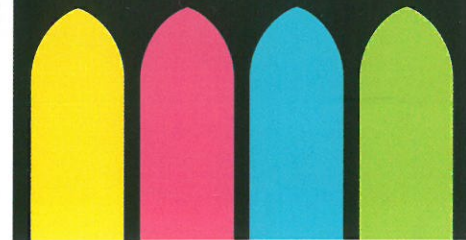
Dalle 20 - La Rinascente
CENA VUCCIRIA**
a cura dello chef **Peppe Giuffrè**
di Officina Gastronomica



IDEAZIONE, ORGANIZZAZIONE, COMUNICAZIONE INTEGRATA
PR., UFFICIO STAMPA E SPONSORING

>FEEDBACK www.feedback.it

LE VIE DEI TESORI



QUATTRO WEEKEND
ALLA SCOPERTA DI ARTE
SCIENZA E NATURA

9 - 31 OTTOBRE
DUEMILADIECI

visite il sabato e la domenica

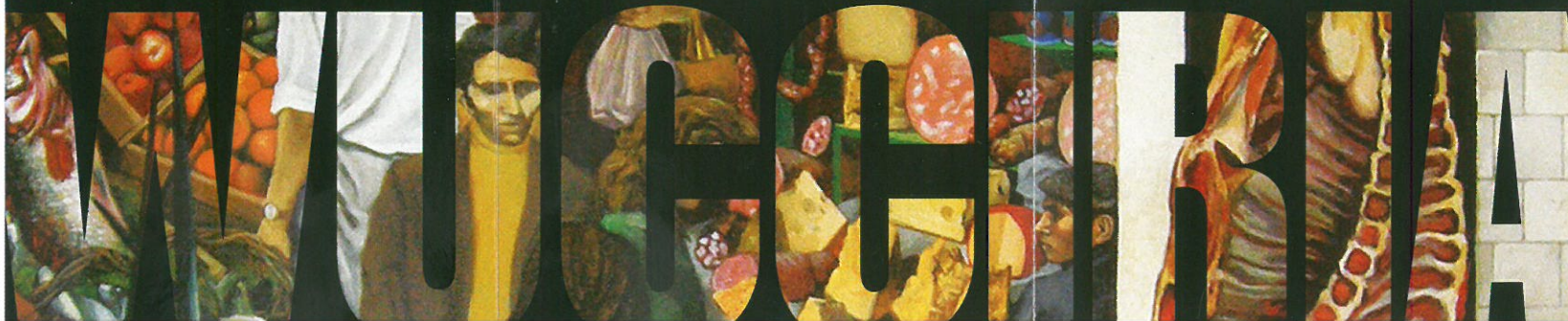
INGRESSO GRATUITO



leviadeitesori.it



L'Universit 
unipa.it



RETTORE **ROBERTO LAGALLA**
 DIRETTORE AMMINISTRATIVO **ANTONIO VALENTI**
 DELEGATO AL SISTEMA MUSEALE **VALERIO AGNESI**
 DELEGATO AGLI EVENTI **MAURIZIO CARTA**
 DELEGATO ALLA COMUNICAZIONE **GIANFRANCO MARRONE**
 IDEAZIONE E DIREZIONE DELLA MANIFESTAZIONE **LAURA ANELLO**
 COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO **AUGUSTA TROCCOLI**
 COLLABORAZIONI
BARTOLO GIACCHINO (SERVIZIO CIVILE)
ANTONELLA TARANTINO (SISTEMA MUSEALE)
 VISITE GUIDATE **FEDERICO II**
 CON LA COLLABORAZIONE
 DELL'IPSSAR "PIAZZA" DI PALERMO
 TESTI **LAURA ANELLO**
 FOTOGRAFIE **TULLIO PUGLIA**
 UFFICIO STAMPA **ANGELA ABBATE, LAURA ANELLO**
 COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
PINO GRASSO, GIUSI INZINNA

**CARCERE DEI PENITENZIATI
 E CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE**
 DIRIGENTE DELLA DIVISIONE TECNICO-PATRIMONIALE
ANTONINO CATALANO
 PROGETTISTA DEL CARCERE DEI PENITENZIATI
DOMENICO POLICARPO
 PROGETTISTA DELLA CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE
CARLA LENZO

CRIPTA DI VIA DIVISI
 PROGETTISTA **ENRICO DI MATTEI**

**FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
 CAPPELLA DEI FALGEMMI**
 PRESIDE **GIUSEPPE VERDE**
 CAPPELLANO PADRE **ALBERTO AVI**

ORTO BOTANICO
 DIRETTORE **FRANCO MARIA RAIMONDO**
 CURATORE **MANLIO SPECIALE**

MUSEO DODERLEIN
 DIRETTORE **NICOLO PARRINELLO**
 CURATORE **MAURIZIO SARA**

MUSEO GEMMELLARO
 DIRETTORE **SALVATORE MONTELEONE**
 RESPONSABILE SCIENTIFICO **VALERIO AGNESI**
 CONSERVATORI **CAROLINA DI PATTI, CAROLINA D'ARPA**

MEDICINA - MUSEO DELLA RADIOLOGIA
 PRESIDE **ADELFO ELIO CARDINALE**
 DIRETTORE **MARCELLO DE MARIA**

FOSSA DELLA GAROFALA
 PRESIDE **SALVATORE TUDISCA**
 RESPONSABILE SCIENTIFICO **GIUSEPPE BARBERA**
 CURATORE **TIZIANA TURCO**

 **UNIONE EUROPEA**
FESR FONDO EUROPEO
DI SVILUPPO REGIONALE
 INVESTIAMO NEL VOSTRO FUTURO

 **REGIONE SICILIANA**
ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO,
DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO
 DIPARTIMENTO DEL TURISMO,
 DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO

IDEAZIONE, ORGANIZZAZIONE,
 COMUNICAZIONE INTEGRATA
 PR., UFFICIO STAMPA E SPONSORING

 **FONDAZIONE**
IGNAZIO BUTTITA

>FEEDBACK www.feedback.it

 **UNIVERSITÀ**
DEGLI STUDI
DI PALERMO

LE VIE DEI
TESORI

L'Università
 unipa.it



Quando alla foce dell'Oreto nuotavano storioni giganti

Un museo-gioiello che custodisce, come cristallizzato, l'ecosistema scomparso di un secolo e mezzo fa. Quando gli storioni erano di casa alla foce dell'Oreto, oggi tra i fiumi più inquinati d'Italia. E quando il "Mar di Sicilia" era un caleidoscopio di colori e di specie, popolato da anguille, gronchi, cernie, dentici di dimensioni paragonabili a quelle degli esemplari che si trovano oggi nei parchi marini. E' il Museo di zoologia Pietro Doderlein, creato nel 1862 dal cattedratico dalmata, arrivato all'Università di Palermo per occupare la cattedra di Zoologia. Le collezioni ittologiche, prevalentemente collocate nel piano inferiore, comprendono circa 1.200 esemplari di pesci preparati a secco o in liquido. Tra le rarità ittiche si annovera il lemargo (un piccolo squalo), il capolepre, il wahoo e il curioso pesce-istrice, tipico del Mar Rosso, che attesta con anticipo la tropicalizzazione delle nostre acque. I pesci erano conservati con uno speciale trattamento chimico che ne preservava le caratteristiche fisiche ed estetiche, con effetti di assoluto realismo. Un segreto che però rimase privilegio dei pochi allievi di Doderlein e non è stato più tramandato. Gli animali sembrano di cartapesta, e invece sono veri.



VIA ARCHIRAFI 18
 sabato e domenica | h 9.30 > h 18
 DURATA 30'

ACCESSIBILE AI DISABILI



La scienza scopre i Raggi X e fotografa l'invisibile

In principio ci fu l'"uovo elettrico dell'abate Nollet", poi vennero i vari tubi a raggi catodici, quelli per la radioterapia e gli strumenti radiografici. Gli antenati delle più moderne apparecchiature radiologiche occupano un posto di prestigio al primo piano dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Palermo. Quasi un viaggio nel tempo alla riscoperta di cristalli, ampole e affascinanti marchingegni, che hanno fatto grande la storia della scienza. Il Museo della Radiologia di Palermo, uno dei pochissimi esistenti al mondo, è stato inaugurato nel dicembre del 1995, in occasione delle celebrazioni per il centenario della scoperta dei Raggi X da parte di Wilhelm Conrad Röntgen. Un traguardo che alla fine dell'Ottocento ebbe il sapore di una rivoluzione, con un impatto straordinario sulla popolazione. A suggellare l'importanza della scoperta ci pensarono nel gennaio del 1896 i principali quotidiani e periodici, che cominciarono a dedicare titoli e articoli alla scoperta della "fotografia dell'invisibile".



ISTITUTO DI RADIOLOGIA POLICLINICO
PIAZZA DELLE CLINICHE 2
 sabato e domenica | h 9.30 > h 18
 DURATA 30'
 ACCESSIBILE AI DISABILI



FOSSA DELLA GAROFALA

L'ultimo lembo di Conca d'Oro sull'antico alveo del Kemonia

Un parco urbano sconosciuto, un lembo di Conca d'Oro sopravvissuto all'avanzata del cemento. La Fossa della Garofala, racchiusa fra i palazzi di corso Pisani e la cittadella universitaria, porta alla scoperta di un paesaggio dimenticato di Palermo, di ipogei e complessi sistemi di irrigazione, di specie botaniche esotiche e di esemplari di macchia mediterranea. Il "viaggio nel tempo" attraversa i quindici ettari dell'area che fu parte dell'elegante parco di Luigi Filippo d'Orléans e si sviluppa lungo l'originario tracciato del fiume Kemonia, che assieme al Papireto delimitava la città punica. Il nome deriva dal primo proprietario di cui si conosce l'identità, Onorio Garofalo, alla fine del XV secolo. Alla fine del Settecento fu acquistata da parte del principe di Acì, che vi realizza una stazione agricola sperimentale, una tenuta di caccia e un castelletto ancora visibile che sorge su un terreno privato. Nel 1809 Luigi Filippo d'Orléans, sposando Maria Amelia di Borbone, figlia di Ferdinando IV, lo acquisisce come dote della moglie e vi realizza il suo parco fuori le mura. Il duca Enrico d'Aumale, figlio di Luigi Filippo, amplia il possedimento, realizzando una tenuta agricola fra le più belle della Conca d'Oro. Dalla fine del XIX secolo il parco si avvia verso l'abbandono, fino a quando - intorno al 1950 - viene comprato dall'Università.

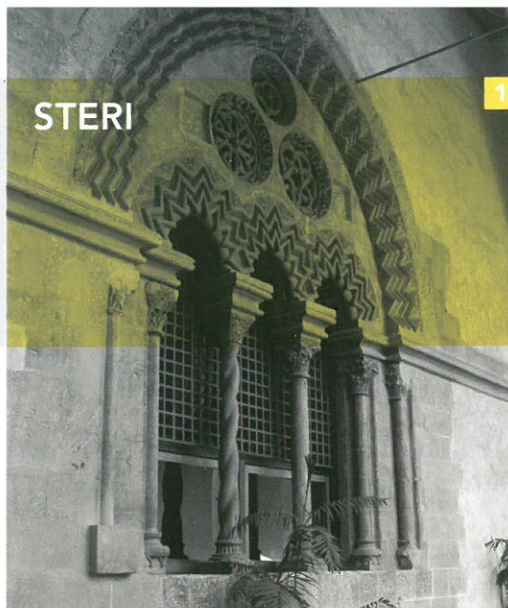


VIALE DELLE SCIENZE
INGRESSO FACOLTÀ DI AGRARIA
 sabato e domenica | h 9 > h 17
 partenze ogni ora, a partire dalle 9
 DURATA 60'
 ACCESSIBILE AI DISABILI

LE VIE DEI TESORI



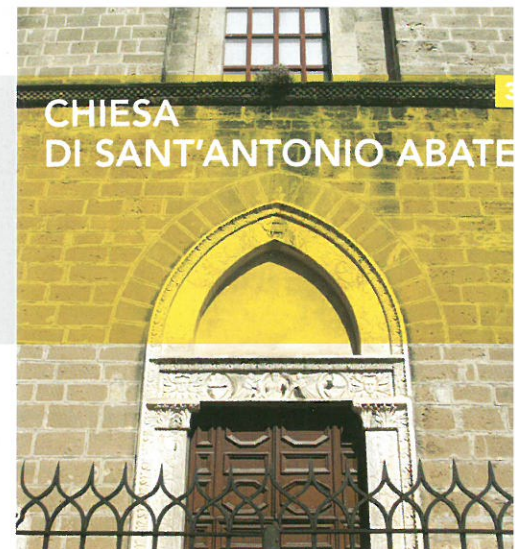
STERI



CARCERE DEI PENITENZIATI



CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE



Il soffitto delle meraviglie e la Vucciria di Guttuso

Uno dei luoghi simbolo di Palermo, un palazzo che custodisce sette secoli di arte e di cultura della Sicilia: dall'epoca della fondazione, nel Trecento, a opera della grande famiglia dei Chiaromonte, passando per la stagione dei re aragonesi e per quella oscura dell'Inquisizione spagnola, per arrivare agli anni Cinquanta del Novecento, quando l'edificio rinacque sotto il segno degli architetti Roberto Calandra e Carlo Scarpa. Oggi sede istituzionale dell'Università di Palermo, lo Steri (dal francese antico *oster*, dimora sontuosa) è un museo di se stesso in cui ogni passaggio della storia ha lasciato testimonianze preziose: il soffitto trecentesco della Sala Magna, esteso duecentoquindici metri quadrati e definito "un'enciclopedia medievale" per la ricchezza delle sue trentadue narrazioni; i loggiati; i graffiti dei prigionieri dell'Inquisizione già restaurati e inglobati nell'attuale Sala delle Armi; la Sala delle Capriate; la Vucciria di Renato Guttuso, il dipinto-icona di Palermo che l'artista nel 1974 volle regalare all'Ateneo.

I graffiti dell'Inquisizione nelle prigioni restaurate

È il carcere segreto dell'Inquisizione, la prigione buia dove per due secoli, dal 1601 al 1782, gli uomini di Torquemada interrogarono e torturarono innocenti in nome di Dio. Una testimonianza unica al mondo che è insieme opera d'arte e atto d'accusa contro le ingiustizie del potere. Per gli uomini del Sant'Uffizio i carcerati erano eretici, bestemmiatori, fattucchiere, amici del demonio. In realtà molti erano artisti, intellettuali scomodi, nemici dell'ortodossia politica e religiosa. Oppure poveracci finiti negli ingranaggi di una gigantesca macchina di malagiustizia. Il carcere, interamente restaurato e in attesa della realizzazione del progetto di allestimento che consentirà la sua apertura permanente, apre eccezionalmente le porte mostrando le pareti interamente dipinte con disegni, racconti, preghiere. E raccontando le storie di chi dovette viverci per mesi o per anni. Come fra' Diego La Matina, l'eroe di Leonardo Sciascia, il prigioniero che uccise l'inquisitore che lo interrogava.

Il gioiello gotico con le nuove scoperte

Un piccolo gioiello gotico, nel cuore del complesso dello Steri, che si mostra per la prima volta a restauro quasi concluso. La chiesa di Sant'Antonio Abate, un tempo collegata al palazzo da un ponte sospeso, fu eretta nel 1377 per volontà di Manfredi Chiaromonte e dedicata al santo egiziano, uno dei fondatori del monachesimo orientale, cui erano devoti i Crociati di ritorno dai luoghi sacri. I signori dello Steri e i pochi dignitari ammessi assistevano qui alle funzioni. I lavori hanno consentito di recuperare parti di pregevoli affreschi cinquecenteschi nell'abside e un volto di Cristo sulla parete sinistra, immagine straordinariamente somigliante a quella dipinta sulla sesta trave del soffitto della Sala Magna dello Steri, attribuita a un maestro napoletano di tradizione giottesca. Ritrovate anche tre tombe misteriose su cui sono in corso indagini per determinare epoca e identità dei defunti. L'ingresso con arco a sesto acuto sul prospetto principale è decorato con un fine rilievo marmoreo. Sull'architrave un medaglione con Sant'Antonio Abate fiancheggiato da due angeli, due stemmi chiaromontani e due serafini. Da secoli non è più luogo di culto.



PIAZZA MARINA 61
sabato e domenica | h 9.30 > h 18
DURATA 60'

ACCESSIBILE AI DISABILI



PIAZZA MARINA 61
sabato e domenica | h 9.30 > h 18
DURATA 45'

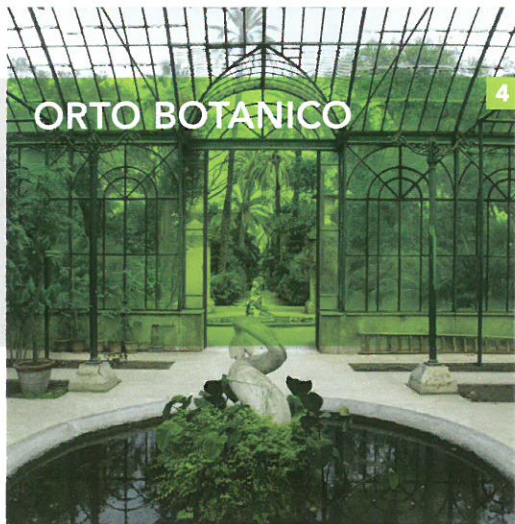
ACCESSIBILE AI DISABILI



PIAZZA MARINA 61
sabato e domenica | h 9.30 > h 18
DURATA 30'

NON ACCESSIBILE AI DISABILI
(PRESENZA DI POCHI GRADINI)

ARTE
MISTERO
SCIENZA
NATURA



4

ORTO BOTANICO

Il giro del mondo in dieci ettari di verde

Dieci ettari di estensione, una storia bicentenaria: l'Orto Botanico è il più antico giardino scientifico d'Europa, tra le istituzioni più prestigiose a livello internazionale. Voluta in epoca borbonica da un pugno di nobili e studiosi palermitani con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo delle scienze botaniche nell'interesse della medicina e dell'agricoltura, ospita la flora di tutti i continenti con eccezionali esemplari. All'Orto si deve gran parte dell'innovazione agricola nei nostri campi con l'introduzione del mandarino, del nespolo del Giappone, del loto, con le prime sperimentazioni di piante utili: cotone, soia, banano. Originariamente situato nel baluardo di Porta Carini al Capo, si trasferì nell'attuale sede della Vigna del Gallo nel 1786, adiacente alla Villa Giulia. Di recente restauro la parte storica, con le serre, le fontane, i viali riportati allo splendore di un tempo. La costruzione degli edifici - Gymnasium, Tepidarium e Calidarium - a opera del francese Leon Dufourmy, fu terminata nel 1795, anno di inaugurazione del complesso, sotto l'egida della Regia Accademia degli Studi, corrispondente all'odierna Università. Una passeggiata tra i suoi viali è un viaggio nella scienza, nell'arte, nella natura.



VIA LINCOLN 2
sabato e domenica | h 9.30 > h 18
DURATA 60'

ACCESSIBILE AI DISABILI



5

CRIPTA DELLE REPENTITE

Le tombe segrete delle prostitute diventate monache

È una cripta che custodisce i segreti di uno dei luoghi più curiosi e affascinanti della città antica: il convento cinquecentesco di Santa Maria la Grazia, meglio noto come convento delle Repentite, le ex prostitute convertite alla vita monastica e mantenute dalle cortigiane in servizio attraverso un'imposta pagata al Senato palermitano, una sorta di "porno-tax" ante litteram. Il tributo non era obbligatorio, ma doveva essere versato se le prostitute volevano vestirsi come le "donne oneste". Scoperta casualmente nel 2005 durante lavori di ristrutturazione, oggi la cripta rivela un altro tassello della sua storia: i cartigli segreti trovati dentro due ampole di vetro nella tomba della Madre Badessa, decrittati dall'Istituto di patologia del libro. Parole sottratte all'oblio che ci raccontano della vita e della morte nella Palermo del Seicento. Nella cripta un magnifico altare seicentesco e le panche dove venivano appoggiati i corpi delle defunte secondo un'antica tradizione religiosa che - come nel convento dei Cappuccini - prevedeva il prosciugamento dei cadaveri prima della sepoltura.



VIA DIVISI 81
sabato e domenica | h 9.30 > h 18
DURATA 20'
NON ACCESSIBILE AI DISABILI
(prenotazione obbligatoria allo
091 6075306 o su info@palazzosteri.it)



6

CAPPELLA DEI FALEGNAMI

Un tripudio di stucchi, putti e festoni nell'oratorio dell'ex Convento

È un oratorio barocco custodito nel convento di San Giuseppe dei Teatini, oggi sede della facoltà di Giurisprudenza. La decorazione delle pareti fu affidata a Giuseppe Serpotta, fratello del più noto Giacomo, che vi lavorò nel 1701, forse in collaborazione con il nipote Procopio, facendone un tripudio di putti, festoni, medaglioni. In origine i Padri Teatini, che avevano realizzato il convento agli inizi del Seicento, assegnarono l'oratorio a due congregazioni, quella di Gesù, Giuseppe e Maria e quella dei Servi del Santissimo Sacramento e Immacolata Concezione. Ma nel 1805, quando il complesso religioso fu adibito a sede della Regia Accademia degli Studi (antesignana della moderna Università) e la cappella della confraternita di San Giuseppe dei Falegnami sacrificata per far posto all'attuale portico su via Maqueda, furono proprio loro - i Falegnami - a subentrare nella titolarità dell'oratorio barocco, mentre le altre confraternite si trasferirono altrove. Il presbiterio è ottocentesco, così come l'altare, realizzato in marmo da Giosuè Durante su disegno dell'architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia.



VIA MAQUEDA 172
sabato e domenica | h 9.30 > h 18
(Il 24 ottobre fino alle 15)
DURATA 30'

NON ACCESSIBILE AI DISABILI



7

MUSEO GEOLOGICO GEMMELLARO

Gli uomini e gli elefanti preistorici benvenuti sulla macchina del tempo

Elefanti e leoni? Adesso abitano le giungle e le savane, ma tra cinquecentomila e centoventimila anni fa popolavano la Sicilia, insieme con orsi, iene, buoi, bisonti, lupi, ippopotami e cervi. Per crederci basta varcare la soglia del Museo geologico Gemmellaro e salire sulla macchina del tempo. Qui gli esemplari e le ricostruzioni degli elefanti preistorici sono soltanto una tappa di un magnifico viaggio lungo 250 milioni di anni e raccontato da 600 mila reperti suddivisi in collezioni paleontologiche, mineralogiche e stratigrafiche. Il museo nacque nel 1861, a opera di Gaetano Giorgio Gemmellaro, primo professore di Geologia e Mineralogia dell'Università di Palermo. Fu lui che in breve tempo lo trasformò in una delle istituzioni scientifiche più importanti d'Europa, raccogliendo fossili e rocce da molti Paesi. La visita, oggi, inizia con un'esposizione paleontologica dai più antichi fossili siciliani dell'era paleozoica (270 milioni di anni fa) fino ai più recenti fossili dell'era quaternaria. Nelle tre sale al piano superiore, gli elefanti di Sicilia, la collezione di cristalli di zolfo che risalgono a sei milioni di anni fa, e la sala dedicata all'uomo con il prezioso scheletro di Thea, la donna del Paleolitico dal cui teschio è stato ricostruito il volto.



CORSO TUKORY 131
sabato e domenica | h 9.30 > h 18
DURATA 45'

ACCESSIBILE AI DISABILI